

LA FAMIGLIA

«Devo a lui tutto l'amore che provo per la musica, la pittura e la letteratura. Adorava anche le lingue straniere, soprattutto spagnolo francese e inglese al punto che nelle ultime settimane di vita ha parlato spesso in spagnolo»

«Papà era un anticonformista sempre a difesa degli indifesi»

Il figlio pittore: «Voleva rovesciare le sorti della nostra terra»

GIORGIO LACCHIN

«È stata una lunga malattia», racconta **Matteo Boato**, il figlio pittore di Sandro, protagonista di varie mostre in Italia e all'estero. «Questo ci ha permesso di staccarci con più serenità. Ma non si è mai pronti abbastanza».

Mai abbastanza.

«Quand'ero giovincello, papà mi faceva arrabbiare per la non convenzionalità».

In che senso, Matteo?

«Non era uomo da lavori in casa: non piantava neppure un chiodo... Era lontano da qualsiasi attività fisica che non fosse quella sportiva».

Era un artista.

«Un pensatore e un artista. E un esempio di anticonformismo anche nel linguaggio. Non voleva che usassimo termini come "okay", ad esempio. Non accettava espressioni come "me ne frego"».

E se vi scappavano?

«Ci avrebbe sbattuti fuori di casa! A parte gli scherzi ci siamo scontrati, per questo».

Suo padre era un uomo incredibile.

«Cercava tenacemente di rovesciare le sorti della nostra terra. Voleva sconfiggere gli stereotipi. Era molto tenace in questo. Ci ha spinto a difendere gli indifesi».

I più deboli.

«Sì. Voleva che la sua famiglia si distinguesse per questo. Ci spingeva a litigare con i vicini per difendere i principi di un emigrato. Di uno zingaro. Quand'ero giovane c'erano gli zingari più che gli emigrati».

Papà vi ha trasmesso anche un amore immenso per la cultura.

«Devo a lui tutto l'amore che provo per la musica, la pittura e la letteratura. Ricordo quand'ero un bimbetto - avrò avuto 6 o 7 anni - e papà mi portava alle mostre di Goya e Picasso».

Non i pittori più semplici.

«Ma era talmente appassionato che quelle visite risultavano interessanti anche per me! pur così piccolo».

Suo padre amava le lingue straniere.

«Soprattutto francese inglese e spagnolo, al punto che nelle ultime settimane di vita ha parlato in spagnolo».

Sul serio?

«Davvero. È uscito tutto il suo amore per quella lingua. Per quella terra. Insomma, la mattina e la sera parlava in spagnolo, e non solo con me e le mie figlie, ma con tutti. Mamma un pochino capiva, poi c'ero io che l'aiutavo e facevo da traduttore anche per le infermiere. Perché una metà della mia famiglia è ancorata in Spagna: una delle mie due figlie è nata a Barcellona, ha 14 anni. L'altra è nata in Italia ma sa lo spagnolo. E l'ultima frase che papà ha pronun-

«Mi ha insegnato che la cosa fondamentale non è la sicurezza lavorativa ma la passione per ciò che si fa»

ciato è stata per loro: siete veramente bellissime, ha detto. Mi ha commosso».

Le credo.

«Negli ultimi tempi ogni tanto dicevo a papà: dai, stasera andiamo a Barcellona. E lui se la rideva! È stato un uomo eccezionale. Mi ha insegnato a guardare le cose dall'alto, a non preoccuparmi dei piccoli problemi quotidiani ma a cercare di risolvere quelli grandissimi. Irrisolvibili, magari».

Aveva a cuore le questioni più grandi.

«Dentro di me non c'è la sua seriosità assoluta ma da lui ho preso la capacità di staccarmi da terra per provare a volare alto. Questo mi ha trasmesso, anche se ho capito tardi che era stato lui a insegnarmelo. E mi ha insegnato che la cosa fondamentale non è la sicurezza lavorativa, o il successo, ma la passione. L'amore per ciò che si fa».



«A mio padre devo l'amore per la musica, la pittura e la letteratura», dice Matteo Boato (secondo da sinistra)



Sandro e la moglie Odilia con un nipote; il 13 settembre Sandro e Odilia avevano festeggiato i 50 anni di matrimonio

TORNI ALL'ACQUA DA DOVE SEI VENUTO

Torni all'acqua da dove sei venuto, uomo gentile
 Ci hai insegnato ad amare la bellezza delle anime, dei luoghi, degli animali
 Nella poesia e nella musica ci incontreremo
 là dove corre il tuo pensiero in fuga.

Giulia Boato
 Figlia di Sandro, insegna matematica delle Telecomunicazioni presso la facoltà di Ingegneria a Trento